

 <p>SCALEPRANU</p>	<p style="text-align: center;"><b>Comune di Escalaplano</b></p> <p style="text-align: center;">Provincia del sud Sardegna SERVIZIO TECNICO E PATRIMONIO</p> <p>Via Sindaco Giovanni Carta n. 18 - 08043 Tel. 0709541032 – fax 070 9541035 email: <a href="mailto:ufficiotecnico@comune.escalaplano.ca.it">ufficiotecnico@comune.escalaplano.ca.it</a> - pec: <a href="mailto:utescalaplano@pec.it">utescalaplano@pec.it</a> <a href="mailto:sindaco@comune.escalaplano.ca.it">sindaco@comune.escalaplano.ca.it</a></p>
---	--

Escalaplano, settembre 2017

## **DOCUMENTO PRELIMINARE ALLA PROGETTAZIONE**

(art 10 comma 1 lett. c.) e art 15 d.p.r. 5 ottobre n. 207)

**Oggetto: Piano straordinario di edilizia scolastica Iscol@  
Intervento in Asse I “Scuole del nuovo millennio”: Realizzazione del Polo  
Scolastico di Escalaplano.**

### **ATTIVITÀ PEDAGOGICHE E CULTURALI DA SVOLGERE NELLA SCUOLA DI ESCALAPLANO**

Il Comune di Escalaplano dispone di tre edifici destinati ad attività scolastiche, situati a breve distanza tra loro e, più precisamente, così ubicati:

1. *Caseggiato di Via San Sebastiano n. 1 (ex Asilo);*
2. *Caseggiato nel Corso Sardegna n. 259 (ex Scuola Elementare);*
3. *Caseggiato nella Via Sindaco Giovanni Carta n. 11 (ex Scuola Media).*

Allo scopo di razionalizzare gli spazi e ridurre i costi di gestione, dall'anno scolastico 2012-2013, le classi della scuola media sono state trasferite nel caseggiato del Corso Sardegna, come accadde qualche anno prima per le tre classi della Scuola dell'Infanzia, trasferite dal caseggiato di Via San Sebastiano, che necessitava di importanti interventi di ristrutturazione.

Attualmente l'unico edificio effettivamente utilizzato per attività scolastiche è il plesso ubicato nel Corso Sardegna n. 259, dove sono ospitate la scuola dell'Infanzia, quella Primaria e la Secondaria di Primo grado.

Questo accentramento, se pur necessario, ha inciso negativamente sulla possibilità di sviluppare una didattica adeguata, privando i tre livelli di istruzione di qualsiasi forma di attività laboratoriale, nonché della biblioteca scolastica e dell'aula di informatica. Tutti gli ambienti a disposizione sono stati destinati ad ospitare le classi o per i servizi strettamente indispensabili, come la mensa e un'area giochi per i bambini dell'Infanzia.

I laboratori dei quali già si disponeva: Scienze, applicazioni tecniche, arte, lavorazione dell'argilla, così come la biblioteca scolastica, sono stati di fatto chiusi.

Dal prossimo anno scolastico sarà nuovamente disponibile l'edificio sito nella Via San Sebastiano n. 1, proprio di fronte al caseggiato scolastico sito nel Corso Sardegna n. 259, e vi sarà ospitata la scuola per l'Infanzia. Nel plesso di Via San Sebastiano, oltre agli ambienti interni per

L'attività didattica, nei quali si potrebbero ospitare anche più delle tre sezioni attualmente aperte, vi sono spazi sufficienti per gli insegnanti e per attività ludico ricreative, che potrebbero proseguire, se opportunamente organizzate, anche nel periodo di chiusura dell'attività scolastica. Il caseggiato dispone inoltre di un'ampia area di pertinenza, sistemata a giardino (sicuramente da sistemare e da attrezzare con nuovi giochi), ideale per le attività da svolgere all'aria aperta con i bambini più piccoli, con i quali si potrebbe lavorare in assoluta sicurezza.

Inoltre, in concomitanza con l'inizio del nuovo anno scolastico 2016/2017, saranno probabilmente avviate la gran parte delle attività culturali e di aggregazione sociale previste nel nuovo polo socio culturale e sportivo di Escalaplano, la cui gestione è stata già affidata a una cooperativa sociale specializzata in questo tipo di attività. Il Polo è stato recentemente realizzato riqualificando e ristrutturando l'edificio scolastico che ospitava la Scuola Media.

Ovviamente l'edificio ha perso la sua caratteristica di plesso scolastico, tuttavia le attività che si prevede di svolgerci: biblioteca comunale, centro di aggregazione sociale, sala multimediale per formazione professionale e attività seminariale estemporanea, spazio espositivo e museale, spazi per le attività culturali e musicali svolte dalle associazioni locali; palestra sportiva polivalente e campo sportivo polivalente, potranno ragionevolmente coinvolgere la popolazione scolastica completando la didattica tradizionale, contribuendo ad estendere il tempo scuola con attività di sicuro interesse per i ragazzi di diversa età scolare, che si troverebbero ad interagire con la comunità locale a tutti i livelli della vita sociale.

A favore di questa interazione è da considerare anche la relativa vicinanza fra i tre edifici considerati, due dei quali sono raggiungibili transitando in un'area pubblica interamente pedonale, destinata a servizi generali, nella quale si provvederà a realizzare i camminamenti mancanti e alla sistemazione degli spazi a verde attrezzato.

L'obiettivo che ci si è prefissati al momento della partecipazione al programma di interventi sull'edilizia scolastica denominato Iscol@ ed in particolare quello dell'Asse I, per la realizzazione della Scuola del nuovo millennio, è fondamentalmente quello di ampliare in modo considerevole l'offerta didattica e formativa in genere, adeguando l'edificio scolastico del Corso Sardegna agli standard previsti dalle linee guida ministeriali e regionali improntate su un modello innovativo di organizzazione dell'attività didattica, nel quale la tradizionale aula assegnata alla classe deve diventare un ambiente all'interno del quale svolgere solo una parte dell'attività didattica (ad esempio l'apprendimento delle lingue straniere), per tutte le classi dei livelli scolastici primario e secondario di primo grado. La Scuola deve essere dotata di una serie di spazi laboratorio, che vadano oltre quelli comunemente presenti nella scuola tradizionale, offrendo agli studenti l'opportunità di orientarsi verso le attività a loro più congeniali, ma, soprattutto, strutturata in modo da assicurare ad ognuno l'apprendimento e la formazione su materie e tematiche di imprescindibile valenza, soprattutto per il prosieguo delle attività di studio nella scuola secondaria di secondo grado e in ambito universitario, ma anche soddisfacente per quanti, assolto l'obbligo scolastico, dovessero decidere di entrare nel mondo del lavoro.

Agli insegnanti è affidato il compito di organizzare le situazioni di apprendimento adattando le strategie, gli obiettivi formativi, i tempi d'intervento, le modalità di verifica, alternando tempi di attività didattica frontale tradizionali con attività laboratoriali, per raggiungere gli obiettivi previsti dai curricoli, in modo flessibile e tenendo conto delle specificità di apprendimento dei singoli alunni.

Non, quindi, laboratori aggiuntivi, ma laboratori come normale attività educativo-didattica per raggiungere gli obiettivi delle singole discipline con strumenti, modalità, tempi e spazi personalizzati, quindi più efficaci per assicurare ad ogni studente il successo scolastico.

Per avere un'organizzazione scolastica di questo genere e qualità, sono necessari ambienti, materiali e strumentazioni di vario genere, che permettano di seguire, in tutti gli ordini scolastici, la sequenza educativa “*bruneriana* che va dalla rappresentazione concreta a quella iconica ed infine simbolica”, sempre nell'idea che l'apprendimento di un ragazzo sia un processo attivo e debba partire da quanto già “posseduto” in termini di conoscenze e esperienze.

La didattica laboratoriale, questo è il pensiero della scuola e del comune di Escalaplano, risponde, meglio di altre strategie educative al presupposto che "s'impara facendo". Questo tipo di insegnamento deve portare gli insegnanti a programmare delle attività che consentano ai propri alunni di fare esperienze dirette, usando strumenti e materiali vari, superando i limiti della "semplice" trasmissione orale delle conoscenze.

L'alunno mentre agisce impara perché è attivo, consapevole della situazione didattica che sta vivendo, interagisce, coopera, riflette, progetta e rispetta accordi comuni e impegni presi.

Partendo da questi presupposti sono state individuate di comune accordo delle aree di intervento ritenute basilari: la lingua inglese e le lingue straniere in generale, l'informatica applicata, partendo ad esempio dal coding, cioè insegnare il codice informatico sin dalla più tenera età partendo dal gioco, come previsto dallo stesso progetto *Isc@l* e già attivo in diversi contesti scolastici, e la musica e il teatro, attività che da sempre aiutano gli alunni ad esprimersi e a migliorare le proprie performance scolastiche.

La Scuola di Escalaplano non parte da zero, dispone per esempio già di alcune dotazioni informatiche e telematiche che consentono, almeno in parte, ai ragazzi di cimentarsi con forme di apprendimento meno tradizionali, si pensi alla disponibilità della rete wi-fi, all'uso della lavagna elettronica o alla disponibilità dei tablet, come anche alla più tradizionale aula di informatica. Spazi, ambienti e dotazioni tecnologiche che devono essere messe a sistema e opportunamente integrate per offrire una metodologia di apprendimento a tutto campo che permetterà loro di affrontare problemi complessi quando saranno più grandi.

L'adeguamento strutturale del caseggiato di Corso Sardegna, la nuova disponibilità di spazi determinata dal trasferimento della Scuola dell'Infanzia nel caseggiato di Via San Sebastiano, la sistemazione e la dotazione strumentale e tecnologica degli spazi attualmente destinati alla didattica tradizionale, ci consentirà di disporre, all'interno del caseggiato di Corso Sardegna, oltre che delle aule didattiche tradizionali, di aule laboratorio per l'apprendimento di materie e discipline: un nuovo laboratorio destinato allo studio delle lingue straniere, laboratori di informatica più moderni, una biblioteca scolastica multimediale collegata in rete e disponibile per la comunità, nonché i tradizionali laboratori (oggi soppressi per carenza di spazi) per l'apprendimento dell'arte, delle scienze naturali e della tecnica.

Tuttavia l'obiettivo prefissato è anche quello di creare le condizioni perché i nostri alunni possano appassionarsi ed apprendere, imparando e praticando altre discipline artistiche, come il teatro e la musica.

La Scuola di Escalaplano e soprattutto i suoi alunni, nell'ultimo decennio, ha potuto cimentarsi in varie occasioni con queste discipline, spesso praticate solo grazie alla passione, disponibilità e capacità di coinvolgimento degli insegnanti e del corpo docente in genere. Si tratta di iniziative e di esperienze del tutto sporadiche, portate avanti nell'ambito della programmazione annuale, senza la pretesa, probabilmente sbagliando, di ripeterle negli anni, magari definendo e concordando anche con l'istituzione comunale una prospettiva di miglioramento e di definitiva strutturazione di determinati indirizzi scolastici. Tuttavia sono stati raggiunti importanti risultati, soprattutto per il livello di coinvolgimento degli alunni, ma anche per la valenza dei risultati raggiunti quando questi si sono dovuti cimentare e confrontare, in taluni casi anche concorrere, con propri coetanei di altre comunità, nelle quali da anni si praticavano esperienze simili. Sia l'apprendimento dell'arte della recitazione e quindi del teatro, sia l'applicazione nelle discipline musicali e canore, fanno registrare un costante interesse dei ragazzi e delle ragazze nelle diverse fasce di età. Interesse e partecipazione che fanno ben sperare nella possibilità che l'interesse per la scuola e, più in generale, per la cultura e la conoscenza, possano consegnarci una comunità e una società ben più elevata sul piano socio culturale, condizione indispensabile per la stessa sopravvivenza delle comunità più piccole, specie se insediate in contesti territoriali come quello considerato e oggetto della presente programmazione.

Nella nostra scuola, il disagio scolastico, legato ad essa come luogo di manifestazione, ma, sicuramente determinato sia da variabili personali e sociali che dal contesto familiare-culturale, determina che alunni, pur con capacità e potenzialità normali, denotino, spesso, difficoltà di

apprendimento, problematiche relazionali-emozionali, mancanza di curiosità e di interessi.

Le cause di questa situazione di disagio e di insuccesso sono da attribuire in parte anche all'ambiente che non offre sempre adeguati stimoli di crescita culturale, ma anche all'organizzazione del servizio scolastico, alle scelte e modalità operative ed in misura maggiore alla carenza di interventi didattici diversificati capaci di motivare maggiormente gli alunni.

I docenti, consapevoli di come questi aspetti, influenzandosi reciprocamente, possano condurre a situazioni di dispersione e/o devianza o a preoccupanti situazioni di non adeguatezza, purtroppo presenti, delle soglie di competenza in tutte le discipline, per tutti gli ordini di Scuola, come mostrano i dati legati alle rilevazioni INVALSI e alla Valutazione interna d'Istituto, auspicano in futuro, come previsto nelle linee guida ministeriali e anche grazie al presente progetto, di poter programmare più spesso e con più efficacia interventi didattici diversificati e mirati a catalizzare l'interesse e la curiosità, attraverso metodologie che privilegino attività manuali e operative, atte a consentire agli studenti di realizzare e di compiere con soddisfazione il proprio percorso scolastico.

In tal modo si potrebbero individuare più facilmente le motivazioni che determinano disagio e conseguente rischio di abbandono scolastico, consolidando e accrescendo l'autostima, evitando che il disagio diventi abbandono.

La pratica di attività diversificate, sommate ad una didattica innovativa e certamente più dinamica, potranno indubbiamente costituire un beneficio per i nostri bambini e giovanissimi studenti, i quali potranno frequentare una scuola accogliente, con possibilità di formazione multidisciplinare, nella quale praticare ed apprendere materie e discipline scolastiche ed extrascolastiche, utilizzando la giusta dotazione tecnologica e strumentale, disponendo di spazi adeguati e ricevendo il fondamentale apporto di conoscenza portato da docenti e soggetti formatori altamente qualificati, che andrebbero ad interagire con il corpo docente. Si pensi, per esempio, all'apporto che potrebbe essere dato dalla presenza di insegnanti di madre lingua nell'apprendimento delle lingue straniere, ma anche alla valenza di un'attività laboratoriale in campo musicale o teatrale svolta con la presenza di artisti di un certo livello, che potrebbero collaborare anche per determinati periodi con gli insegnanti di queste discipline.

Soprattutto per le attività teatrali e musicali, al di là dell'indispensabile lavoro degli insegnanti, occorre dotare la nostra scuola di spazi e ambienti adeguati e dotati delle necessarie strumentazioni. A tale scopo il Documento Preliminare alla Progettazione prevede la realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica da realizzarsi all'interno della vasta area destinata a servizi generali, nella quale, come dimostra anche la cartografia allegata, si trovano l'edificio scolastico sul Corso Sardegna e il Polo Socio Culturale e Sportivo di Escalaplano.

Il nuovo edificio è stato pensato in modo modulare, ovvero, inizialmente conterà di un auditorium opportunamente dimensionato e dotato, in modo tale che le attività di apprendimento possano essere integrate e accompagnate con delle vere e proprie esibizioni, sia in campo teatrale che musicale, anche ospitando soggetti esterni alla scuola, favorendo la piena collaborazione fra istituzione scolastica e comunità attiva. L'edificio sarà a tutti gli effetti una parte del plesso scolastico e sarà codificato come tale, avrà una sua area di pertinenza esterna, recintata, sicura e resa decorosa con la sistemazione a verde. Vi sarà compreso uno spazio accoglienza, le necessarie dotazioni di servizi, nonché una parte destinata a creare dei piccoli alloggi residenziali da mettere a disposizione di soggetti formatori e docenti, che potrebbero accogliere con maggior favore la proposta di lavorare anche con la scuola di Escalaplano sapendo di non dover sostenere i costi e l'impegno di mantenere e reperire un alloggio.

La caratteristica di edificio modulare è da intendersi nel senso che lo stesso, se pur realizzato e completato come un caseggiato ultimato secondo una precisa logica e armonia architettonica, potrà essere successivamente ampliato, sia in senso orizzontale che verticale, per ospitarvi altre scolaresche, anche per l'attività didattica, con ulteriori spazi per l'accoglienza utilizzabili soprattutto qualora gli alunni dovessero giungere a Escalaplano da altri paesi.

La presente relazione è parte integrante e sostanziale del Documento Preliminare alla

Progettazione e ne esplicita la valenza dal punto di vista didattico, evidenziando la virtuosità dell'intrapresa, finalizzata a contrastare fenomeni come la dispersione scolastica, l'abbandono anzitempo dell'attività di studio, spesso mossa dall'illusoria consapevolezza di sentirsi pronti ad entrare nel mondo del lavoro. Una motivazione comprensibile, ma che sarebbe auspicabile maturare al termine di un appropriato percorso formativo e di crescita, che culmini con un'attività di orientamento mirato e personalizzato per il prosieguo dell'attività di studio o di lavoro che il soggetto vorrà intraprendere.

Il corpo docente, sulla base delle proprie conoscenze e delle esperienze maturate in anni di attività specifica nel contesto scolastico trattato, contribuisce con favore alla stesura del D.P.P. nella consapevolezza che le azioni programmate potranno, non solo raccogliere il favore della popolazione studentesca, anche non escalaplanese, ma anche contribuire alla costruzione di una Scuola innovativa, interessante e capace di rispondere in modo più appropriato alle più diverse esigenze di formazione.

## **Allegato 1**

### Progetto pedagogico-didattico Scuola Escalaplano

Ad integrazione del documento elaborato nell'anno scolastico 2015-16, il gruppo di progettazione scolastica ritiene necessario spiegare in maniera più approfondita la visione della scuola, nonché gli obiettivi pedagogici e didattici che stanno alla base del progetto elaborato in sinergia con il comune di Escalaplano.

L'innovazione a scuola spesso nasce da esigenze concrete, la necessità di ottenere risultati migliori risolvendo i problemi riscontrati. Il corpo docente della scuola di Escalaplano, ha deciso pertanto di partire dall'esame delle problematiche riscontrate e segnalate in diverse riunioni dipartimentali.

Tali difficoltà possono dividersi in due tipologie, problematiche legate all'ambiente socio-culturale e problematiche legate alla didattica dell'insegnamento:

- basso livello di scolarizzazione
- disinteresse per attività culturali di qualunque genere
- dispersione scolastica e ripetenza
- risultati prove Invalsi non positivi
- bullismo e problematiche legate ad una corretta convivenza civile
- mancato rispetto delle regole
- disagio scolastico e senso di inadeguatezza degli alunni
- mancanza di un senso di appartenenza alla scuola
- bassa motivazione per carenza risultati
- programmi poco calati nella vita quotidiana dei ragazzi
- scuola centrata sul docente e non sull'alunno
- alunno non protagonista del proprio apprendimento
- ambienti non adeguati ad una didattica inclusiva e laboratoriale
- mancanza di stimoli visivi e cromatici
- laboratorio di informatica obsoleto e carenza di strumenti informatici per una didattica individualizzata
- carenza di ambienti strutturati e polifunzionali
- tempo scuola inadeguato
- didattica frontale prevalente
- uso predominante di fonti scritte legate ai libri di testo a discapito di fonti diverse e alternative
- inadeguato sfruttamento della rete
- mancanza di una adeguata copertura wireless

Le problematiche riscontrate fanno intuire il tipo di scuola che si vorrebbe porre in essere e che si possono riassumere nelle seguenti idee.

**Centralità dell'alunno: apprendimento personalizzato e tempi dilatati.** La scuola dovrebbe essere ritagliata attorno ai nostri studenti, ma le classi sovraffollate, il poco tempo e le poche risorse a disposizione lasciano che spesso e volentieri non si applichi davvero questo principio. Con la lezione tradizionale l'insegnante svolge una lezione uguale per tutti, penalizzando non solo quelli che hanno difficoltà, ma anche le eccellenze. *Ogni alunno dovrebbe diventare davvero protagonista della propria formazione imparando nel modo e nel tempo a lui più congeniale.*

All'interno del contesto scolastico l'alunno è il punto di riferimento costante. La scuola è quindi in funzione all'allievo che deve essere reso attivo, autonomo e consapevole. All'interno del contesto scolastico l'alunno è il punto di riferimento centrale.

**Un nuovo ruolo per l'insegnante.** L'insegnante deve diventare un *tutor*, un *facilitatore*, una *guida* per le varie esperienze laboratoriali, di gruppo o individuali. Deve poter predisporre attività di recupero o consolidamento per chi ne ha bisogno, ma anche sfidare le eccellenze con qualcosa che le valorizzi davvero.

**Abbassare la frustrazione e vincere l'abbandono scolastico.** Un alunno in difficoltà, da solo a casa di fronte ad un problema di matematica, a degli esercizi di grammatica, è molto probabile che provi frustrazione e si arrenda. Quella stessa frustrazione potrebbe risucchiarlo in un vortice di insuccessi che rischierebbe di portarlo in pochissimo tempo lontano dalla scuola. Eseguire gli stessi compiti in classe, affiancato da insegnanti e compagni *riduce il senso d'inadeguatezza e previene l'abbandono.*

**Sfruttare le risorse della Rete e crearne di nuove.** Usare ed insegnare ad utilizzare i contenuti disponibili per il settore education che negli anni si sono moltiplicati a dismisura. Si può fare affidamento su contenitori di risorse già pronte e molto valide come YouTube EDU, BIGnomi, Repetita Treccani, OilProject e crearne delle nuove. Col tempo, tra risorse esterne e risorse personalizzate, si potrebbe riuscire a mettere da parte un numero consistente di video, materiali ed attività, a disposizione della scuola e degli alunni. Una cosa molto utile e semplice da realizzare, ci sono applicazioni e software totalmente gratuiti che sono facilissimi da utilizzare, è la registrazione delle lezioni.

**Trasformare gli oggetti di tutti i giorni in mezzi per apprendere.** Partire da ciò che si ha, usare le risorse personali, come cellulari o tablet ma anche oggetti, libri o altre risorse, che l'alunno mette a disposizione della classe, può essere oltre che istruttivo, interessante e sviluppare nel ragazzo il senso di condivisione e socialità.

**Aule strutturate polifunzionali.** Il rinnovamento scolastico e le nuove strategie educative, prevedono che anche arredi e attrezzature assumano un'importanza decisiva nello sviluppo di metodologie interattive e collaborative tra gli studenti e gli insegnanti.

Le esperienze portate avanti in questi anni stanno dimostrando che se si vuole effettivamente rinnovare la didattica non basta introdurre le nuove tecnologie, è necessario ridisegnare il contesto di apprendimento partendo, anche, dall'organizzazione dello spazio fisico e degli arredi.

In quest'aula l'insegnante non fa la classica lezione frontale, non interroga nessuno, anzi spiega che non è necessario imparare a memoria, ma d'ora in poi l'importante sarà apprendere un metodo basato sull'"Inquiry Learning", cioè su processi di apprendimento fondati sull'esperienza e sull'indagine.

L'aula così si configura come un laboratorio attivo di ricerca: le tecnologie digitali e gli arredi si muovono in stretta relazione con gli spazi dell'aula, che vengono modificati ogni volta in base alle esigenze didattiche.

In questi ultimi dieci anni è cresciuta la consapevolezza che per elevare la qualità dell'apprendimento è necessario ridisegnare la modalità del lavoro che si svolge nella classe, ancora oggi incentrato prevalentemente sulla lezione frontale.

L'introduzione delle nuove tecnologie in ambito scolastico – la lavagna interattiva, il tablet e la lezione via web – sta contribuendo a rinnovare i criteri per organizzare la lezione. Le esperienze messe in atto dal MIUR, con particolare riferimento al progetto "Cl@sse2.0", hanno dimostrato che l'apprendimento non si svolge solo nello spazio fisico dell'aula, che risulta essere sempre più inadeguato, ma avviene in ambienti "virtuali", in spazi che vanno oltre la scuola che investono gli "ambienti quotidiani" di vita dello studente.

**Una scuola accogliente e a colori.** Il tema del colore applicato negli ambienti scolastici è stato oggetto di numerosi studi già agli inizi del secolo scorso. L'applicazione corretta del colore in tutti favorisce il benessere psicofisico e le motivazioni dei fruitori, siano essi bambini, studenti, insegnanti, genitori, aumenta la qualità ambientale e favorisce la capacità di concentrazione. Un ambiente educativo-formativo come quello della scuola ha bisogno di un grado di comfort che passa attraverso la percezione psicologico sensoriale che solo un luogo gradevole e personalizzato con i colori più adatti può dare. Un ambiente emotivamente e psicologicamente stimolante contribuisce a rafforzare il senso di appartenenza da parte degli studenti verso i luoghi della scuola, che diventano parte integrante della loro identità riducendo anche la frequenza di atti vandalici.

**Coinvolgere i genitori e la comunità.** All'interno della classe devono essere proposte attività che puntano all'apprendimento, ma anche all'esperienza diretta; la scuola inoltre non deve essere vista come un qualche cosa di distaccato, un traguardo finale da abbandonare una volta raggiunto, ma un luogo amichevole e sempre aperto che favorisca nuove conoscenze ed esperienze (istruzione permanente).



Per quanto riguarda la metodologia di insegnamento verranno utilizzate, previa formazione del corpo docente, tutta una serie di metodologie didattiche innovative da affiancare alle metodologie tradizionali che non verranno comunque abbandonate: flipped classroom, cooperative learning, peer tutoring, problem solving, brainstorming, mind mapping, radiant thinking, role play.

Un'importanza particolare verrà data nella nuova didattica alla *flipped classroom*, un modello pedagogico nel quale le classiche lezioni e l'assegnazione del lavoro da svolgere a casa, vengono capovolti. L'insegnante assegna per casa ai propri studenti alcuni materiali su un dato argomento, prima di trattarlo in classe. In questo modo, poiché gli studenti hanno già un'infarinatura generale dei contenuti da affrontare, si può dedicare il tempo a disposizione a scuola per dare chiarimenti, effettuare delle esercitazioni e qualsiasi altra attività funzionale ad una migliore comprensione.

Il vantaggio del flip teaching sta proprio nella possibilità di utilizzare in maniera diversa le ore di lezione settimanali dedicate all'insegnamento di una data disciplina, permettendo anche gli studenti di costruire il proprio sapere e di testare in qualsiasi momento le proprie competenze. Il ruolo del docente sarà quello di "guida" che incoraggia gli studenti alla ricerca personale e alla collaborazione e condivisione dei saperi appresi.

Il *cooperative learning* è un metodo che coinvolge gli studenti nel lavoro di gruppo per raggiungere un fine comune. Perché il lavoro di gruppo si qualifichi come CL devono essere presenti i seguenti elementi: a. Positiva interdipendenza. I membri del gruppo fanno affidamento gli uni sugli altri per raggiungere lo scopo. Se qualcuno nel gruppo non fa la propria parte, anche gli altri ne subiscono le conseguenze. Gli studenti si devono sentire responsabili del loro personale apprendimento e dell'apprendimento degli altri membri del gruppo. b. Responsabilità individuale. Tutti gli studenti di un gruppo devono rendere conto sia della propria parte di lavoro sia di quanto hanno appreso. Ogni studente, nelle verifiche, dovrà dimostrare personalmente quanto ha imparato. c. Interazione faccia a faccia. Benché parte del lavoro di gruppo possa essere spartita e svolta individualmente, è necessario che i componenti il gruppo lavorino in modo interattivo, verificando gli uni con gli altri la catena del ragionamento, le conclusioni, le difficoltà e fornendosi il feedback. In questo modo si ottiene anche un altro vantaggio: gli studenti si insegnano a vicenda. d. Uso appropriato delle abilità nella collaborazione. Gli studenti nel gruppo vengono incoraggiati e aiutati a sviluppare la fiducia nelle proprie capacità, la leadership, la comunicazione, il prendere delle decisioni e il difenderle, la gestione dei conflitti nei rapporti interpersonali. e. Valutazione del lavoro. I membri, periodicamente valutano l'efficacia del loro lavoro e il funzionamento del gruppo, e individuano i cambiamenti necessari per migliorarne l'efficienza.

Il *peer tutoring*, cioè il passaggio di conoscenze da pari a pari, costituisce un'interessante alternativa tra le metodologie didattiche attive che pongono al centro lo studente ed i suoi processi di apprendimento.

Può essere considerato una strategia educativa volta ad attivare un passaggio "spontaneo" di conoscenze, esperienze, emozioni da alcuni membri di un gruppo ad altri membri di pari status favorendo il miglioramento individuale attraverso l'uso di coppie di pari.

Il *problem solving* è l'insieme di tutti i metodi e le tecniche di soluzione dei problemi e delle relative strategie da mettere in atto finalizzato all'apprendimento della matematica e alla risoluzione di compiti di realtà.

Il *brainstorming* è un mediatore didattico attraverso il quale un gruppo di lavoro, di fronte a stimoli successivi posti secondo determinati criteri, fornisce risposte conseguenti alla percezione di aspetti non considerati in precedenza in una situazione problematica complessa, contribuendo così all'individuazione dei veri problemi. Risulta assai utile nell'affrontare situazioni complesse quando non occorra adottare un processo strettamente logico e concatenato di analisi e quando tutti sono interessati alla problematica da affrontare, ricercando soluzioni "creative" e non scontate a problemi complessi.

*Mind mapping, radiant thinking*, realizzazione e uso individuale e collettivo di mappe concettuali e mentali. Gli alunni partecipano in modo attivo e creativo confrontandosi tra di loro per trovare, selezionare e organizzare le risorse secondo una precisa gerarchia. La rilettura della mappa di fronte al gruppo classe si configura come un momento prezioso per riflettere sulla lista di nodi identificati, sui sottonodi e eventualmente verificare la possibilità di trovare legami incrociati. Le mappe non sono date una volta per tutte, ma sono suscettibili di modifiche e vengono incontro agli stili di apprendimento di tutti gli alunni.

*Role play*, una tecnica di drammatizzazione di comportamenti di ruolo sociali od organizzativi espressa attraverso una simulazione di situazioni reali (bullismo, non accettazione, devianza sociale...), nella quale non vengono analizzati, se non indirettamente, aspetti personali e soggettivi. È una metodologia didattica mirata all'acquisizione di competenze relazionali (saper essere), con un fine di formazione o di presa di coscienza dei problemi. Non c'è un protagonista, ma solo un'occasione di "messa in azione", un tema iniziale che dovrà tradursi in azione scenica. La messa in scena prevede la presenza di un conduttore/formatore, di uno o più attori e di altre persone che fungono da osservatori.

Tutte queste metodologie verranno applicate per favorire la crescita culturale e personale dell'alunno; si ritiene inoltre che possano avere una ricaduta positiva sui saperi di base specie nell'apprendimento dell'italiano e della matematica che vengono considerati centrali dalla scuola.